



LUTTO SI OCCUPÒ DELLA VITA DEI RELIGIOSI E DELLE DONNE. ANTICO IL LEGAME CON LA PUGLIA ALIMENTATO DA INCONTRI E CONVEGNI

Addio a Chiara Frugoni indagò il Medioevo

La storica ha lasciato studi importanti su San Francesco

di MARINO PAGANO

«Medioevo sul naso», forse ancor di più nella testa e nel cuore. Se n'è andata a 82 anni Chiara Frugoni, grande storica medievista ed iconologa, indagatrice delle vite dei santi, delle sante, delle donne del Medioevo, dei caratteri anche sociali di un'intera epoca. Il medioevo «sul naso», dal nome di un suo celebre saggio (Laterza, 2011), era il medioevo ricondotto alla storia e spogliato da ogni mitologia incapacitante. Medioevo studiato e da studiare, da leggere e percepire a fondo, oltre le convenzioni.

È stato questo il senso della lunga e prolifica attività di studiosa della Frugoni. Donna elegante, dai tratti fini e dalla

La storica mirava alla questione centrale, ossia alla lettura che la Chiesa ha nel tempo fatto degli interventi miracolosi sul corpo del santo, con attenzione particolare alla narrazione in pittura precedente a Giotto ed anche antecedente alla visione di un San Bonaventura, filosofo medievale ed estensore della *Legenda Maior*, biografia «moderata» del frate umbro, scevra dalle dimensioni più «imbarazzanti» per l'ordine francescano. Atea convinta, donna anche provata dalla vita (nel 2019 ha perso uno dei suoi tre figli, avuti da Salvatore Settis, con cui è stata sposata tra gli anni Sessanta e Settanta), ha studiato la mistica, maschile e femminile; i percorsi della santità, lo svolgersi nella storia feriale degli itinerari del sacro. Non amava un certo dogmatismo ecclesiastico: dall'esterno, certo, come osservatrice e laica ma «dall'interno»,

se si vuole, come studiosa proprio del costituirsi dell'apparato ecclesiale nella storia.

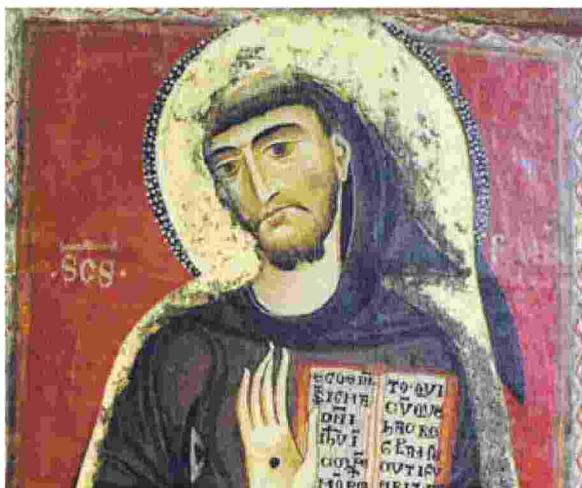
Riteneva ancora da compiersi il lungo e faticoso cammino delle donne nella chiesa, pur non raggiungendo posizioni estreme od anticlericali ideologiche. Ha scritto tantissimo sui temi «femminili», anche in tempi recentissimi: *Donne medievali. Sole, indomite, avventurose*, (Il Mulino, 2021). Sua anche una citatissima biografia di santa Chiara d'Assisi, fondatrice delle Clarisse e, tradizionalmente, compagna spirituale di Francesco d'Assisi.

Ci perderemmo nella vastissima bibliografia personale di Chiara Frugoni. Il medioevo è studiato secondo i canoni, in fondo, della storiografia annalistica francese: non solo i grandi personaggi e i grandi eventi, soprattutto la mentalità dell'uomo medievale, i suoi pensieri espressi attraverso i colori; le scelte spesso delle classi dominanti «comunicare» attraverso ritualità e persino gestualità veicolate dal messaggio iconografico. Un messaggio che era la «parola» del medioevo e che arrivava ed arriva agli storici fino ad oggi, così talvolta difficile da decifrare. Ma l'occhio della Frugoni era capace di leggere dove in tanti non arrivavano.

Fu legata anche alla Puglia. Ha partecipato a diversi incontri e convegni, oltre che ad occasioni di studio con l'università. Dai «Mercoledì con la Storia» a cura del Centro Studi Normanno-Svevi a conferenze con il Centro Ricerche di Storia e Arte di Bitonto, una presenza costante. A Bitonto, grazie ai buoni contatti con il compianto studioso Felice Moretti, la Frugoni, in città nel 2011 per un convegno internazionale di studi a cura del Centro Ricerche di Storia e Arte (atti pubblicati da Edipuglia), fu colpita da una bella tela raffigurante san Francesco, attualmente custodita nel Museo Diocesano della città degli ulivi. La studiosa datò il lavoro ai primissimi decenni successivi alla morte di Francesco, testimonianza dunque tra le più antiche del culto e dell'interesse verso il santo. Una tela che la Frugoni volle poi a Firenze, per diversi mesi, in occasione di una mostra sull'iconografia francescana. A Bitonto ed in tutta la Puglia, dunque, assieme all'Italia ed al mondo, i segni di una memoria già grata verso l'opera di studio di Chiara Frugoni.



SAGGISTA Chiara Frugoni, scomparsa a 82 anni. A destra il San Francesco di Bitonto



discrezione impareggiabile ma pure capace di approfondire i sensi della più affettuosa amicizia con i colleghi e poi anche con gli studenti. Figlia d'arte, erede di Arsenio (1914-1970), pure storico medievista, bresciano. Un papà severo e rigoroso ma per sempre un modello di studioso per Chiara. Studio come amore, studio come passione. Anche questo traspariva subito, non appena si aveva la fortuna di ascoltare dal vivo la Frugoni. Gioia e dolcezza nel raccontare la storia. Stile ed accademia, l'umanità assieme alla ricerca. Affettuosa, dunque, la sua curatela, nel 2021, di saggi a firma di vari studiosi dedicati all'illustre genitore, editi da *Marietti* 1820 di Genova. Come specialista, una carriera davvero invidiabile, quella di questa autentica «signora del medioevo».

Tra le personalità più esperte al mondo della vita di san Francesco d'Assisi, ma soprattutto delle immagini che conducono al grande santo umbro, nei decenni la Frugoni ha anche incarnato posizioni non facili attorno alle esperienze biografiche più discusse relative al mistico assisiato. Fece rumore e fece discutere il suo celeberrimo saggio *Francesco e l'invenzione delle stimmate. Una storia per parole e immagini fino a Bonaventura e Giotto*, (Einaudi 1993), apparso con prefazione di André Vauchez e vincitore del premio Viareggio per la saggistica. Polemiche, poi scioltesi nel comune raccordo offerto dalla stima reciproca, ci furono con alcuni storici, in realtà amici della stessa Frugoni: uno su tutti, il fiorentino Franco Cardini.